Anno XXVII | Giovedì 16 Marzo 1893 | Conto corrente colla Posta | N. 64

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

LA VERA DEMOCRAZIA

La commovente festicciola seguita l'altro ieri, collocandosi la prima pietra dell'*Asilo Infantile* « Marco Volpe » ci suggerisce alcune idee, certo non nuove, ma sempre opportune, sul modo con cui deve intendersi la vera democrazia.

Aristocrazia e *democrazia* sono, come tutti sanno, parole derivanti dal greco e che hanno il significato di governo dei migliori e governo di popolo.

Coll'andar del tempo solamente i nobili pretesero di essere i migliori, e perciò aristocrazia divenne sinonimo di governo della nobiltà, che nella maggior parte dei casi si tramutò in governo di privilegi e di soprusi.

La rivoluzione francese del 1789 e la rivoluzione generale europea del 1848 mandarono in frantumi i governi basati sui privilegi e i privilegiati, e d'allora in avanti, ad eccezione della *Santa Russia*, abbiamo avuto governi più o meno costituzionali, più o meno dispotici, ma mai essenzialmente aristocratici nel cattivo senso della parola.

Sparite le antiche aristocrazie nobiliari o, più propriamente, cessato il loro potere, sorse l'oligarchia degli affaristi e dei banchieri, che in questi ultimi tempi in parecchi paesi d'Europa, compreso il nostro, diede risultati così tristi.

Le idee generose e umanitarie di rendere meno penosa la situazione della classe meno abbiente si fecero strada nelle menti dei filosofi e dei filantropi, ma purtroppo furono svisate da abili mestatori che tentano di far credere al popolo che lavora e soffre, che solamente mediante la violenza potrà essere migliorata la sua situazione.

I subiti grossi guadagni e l'ingordigia di alcuni speculatori borghesi che arricchiscono negando una giusta mercede all'operaio, hanno contribuito molto a infondere diffidenza e odio nel popolo contro tutti quelli ch'esso *crede* ricchi, confondendo assieme coloro che lo divennero con mezzi poco o punto onesti e gli altri, che tutto devono al lavoro della mente o delle braccia.

Gli uomini di cuore però non si scoraggiarono nè indietreggiarono innanzi alle nuove difficoltà, ma continuarono nella loro campagna in favore della classe più numerosa e più bisognosa.

Atti di filantropia giudiziosa e previdente se ne vedono tutti i giorni, e l'altro jeri anche Udine assistette all'iniziamento d'una opera altamente umanitaria e *previdente*.

Secondo noi *democrazia* e *filantropia* dovrebbero avere il medesimo significato in senso astratto; applicando poi la parola democrazia al governo della cosa pubblica essa dovrebbe significare che a capo dello Stato, della provincia, del comune dovrebbero sempre trovarsi i migliori del popolo.

Ma la democrazia come viene intesa oggi da molti, ha forse questo senso? No, purtroppo no.

Democrazia significa invece la confusione di tutti i poteri, l'abolizione di qualunque reciproco rispetto, l'incitamento all'odio contro i governi di qualunque forma, contro tutti coloro che hanno ingegno o lo dimostrano, contro coloro principalmente i quali con la propria attività hanno saputo farsi una discreta fortuna.

La gran parte dei democratici dell'oggi ed in ispecialità i cosidetti *nuovi democratici*, hanno l'unico scopo di volersi sostituire agli uomini attuali per mire personali, sperando di approfittare della confusione per riuscire a farsi una posizione, ma con maggior furberia dei Tanlongo e compagnia bella.

Noi speriamo che il popolo, col suo abituale buon senso, saprà presto sbarazzarsi di questi suoi falsi amici, e riconoscerà la vera democrazia dei filantropi i quali, come Marco Volpe, non lo ingannano con falsi miraggi, ma lo beneficano coi fatti.

Fert

Il gran rifiuto

Il comitato degli studenti monarchici di Roma aveva indirizzato all'Istituto tecnico di Forlì un manifesto, ove si faceva appello agli studenti di firmare un album per la ricorrenza delle nozze d'argento dei Reali.

Allora gli studenti dell'Istituto tecnico e del Liceo forlivese si riunirono in assemblea e all'unanimità hanno approvato la seguente lettera, indirizzata al presidente del Circolo monarchico universitario:

Egregio signore.

Ella è pregata di voler comunicare al rispettabile Circolo monarchico universitario, da lei presieduto, quanto segue:

Che gli studendi del Liceo e dell'Istituto tecnico di Forlì, letto l'appello diretto dal suddetto Circolo agli studenti italiani, in occasione della prossima ricorrenza delle nozze d'argento dei reali, sono vivamente addolorati che ci siano studenti in questi dolorosi momenti dello vita italiana e di tutta la vita sociale, i quali, piuttosto che occuparsi seriamente e non platonicamente delle infinite miserie che ci opprimono, possono permettersi il lusso di commuoversi ad anniversari di nozze e proporre un album significante simpatia e devozione per un sistema, che è in antagonismo colle nuove necessità politiche e sociali;

Che, riconoscendo l'impotenza dell'attuale ordinamento politico ed economico a risolvere i gravi problemi sociali, che si suppongono alla mente ed alla coscienza degli uomini, essi disapprovano in massima energicamente tutte le proposte di elemosina pubblica più o meno palese, convintissimi che non da queste il proletario sofferente aspetta la sua liberazione, ma da un radicale rinnovamento dell'odierna società, dove non più privilegi di classe, non più tirannie e sopratutto, non più elemosine pubbliche o private;

Che, infine, colgono la presente occasione per biasimare ed esporre al biasimo pubblico, tutto un complesso di cose, divenuto sconfortante sistema negli studenti, per cui essi dimenticano il loro più grande dovere, quello di interessarsi e combattere per la redenzione delle plebi, dovere che nasce dalla loro condizione privilegiata e sembra non trovino di meglio che occuparsi di cose, che con tal dovere sono in aperta contraddizione.

Gli studenti dell'Istituto tecnico e del Liceo di Forlì

Questa lettera, merita un breve commento.

Io non discuto punto se gli studenti forlivesi abbiano, o no, ragione di non essere monarchici.

Anzi, di non esserlo, posso quasi, fino ad un certo punto, approvarli.

Sono nella età fortunata dell'entusiasmo; essi sognano e non ragionano e a loro nulla pare impossibile; l'ardore delle menti giovanili ed entusiaste li spinge verso ciò che essi credono l'ideale.

Anzi, siccome si desidera sempre quello che non si ha, e siccome l'Italia è retta a regime monarchico; si può comprendere che gli studenti di Forlì sentano nell'anima un fiero amore per quella forma di governo.... che non è la nostra.

Fin qui nulla a ridire: penserà il tempo a cambiarli, e a dar loro ragione. Ma forse la fredda riflessione verrà a metter molt'acqua nel loro vino, e se anche non accadrà questo, anche se, fatti uomini, saranno sempre partigiani di sistemi che secondo loro dovranno dare felicità alle nazioni, tanto meglio.

Purchè agiscano secondo coscienza e nessun sentimento di interesse individuale ottenebri il loro giudizio, tanto meglio, ripeto! E' dalla discussione che nasce la luce e nessun partito onesto — sia egli al governo o no non rifiuterà mai la discussione di qualsiasi argomento.

Ho letto in qualche luogo questa sentenza: — Non mi dà buone speranze colui che a vent'anni è monarchico ed a quaranta è repubblicano.

Questo paradosso ha in sè qualcosa di vero.

Non rimprovero dunque agli studenti di Forlì di pensarla diversamente dagli studenti monarchici di Roma: il mio commento accenna ad altro.

La loro lettera di sdegnoso rifiuto non farà progredire certo d'un passo la causa che essi vogliono sostenere, perchè le idee trionfano colla forza del raggionamento e della logica, non colle mezze trovate.

Potevano benissimo non firmare l'album per le nozze d'argento dei Reali, ma non dovevano farlo accompagnando il loro atto con la lettera altezzosa che ho riprodotta qua sopra, quasi sdegnando di nominare cose e persone per cui vogliano o no parecchi e parecchi milioni dei loro connazionali sentono un forte rispetto ed una vera devozione.

Non è certo una grande impresa, questo gran rifiuto! C'è una discreta sufficienza di ostentazione e non c'è neppure, la forte virilità di affrontare un pericolo. L'atto di quegli studenti che non cade sotto nessuna sanzione, non ha neppure il carattere d'un principio di ribellione. In verità gl'ideali non hanno trovato nessuna forte espressione in quella lettera, poichè non è difficile affrontare l'impunità.

Ma c'è un'altra considerazione da fare; poichè in fondo qui la questione di principii c'entra fino ad un certo punto. Non si tratta tanto di essere monarchici, repubblicani o socialisti; si tratta di essere gente che conosce il galateo.

In questa occasione, gli studenti forlivesi firmatari dell'ordine del giorno avrebbero dovuto ricordarsi delle parole che Aurelio Saffi pronunciò nel 1888, all'epoca del viaggio dei Reali in Romagna:

— Siamo cortesi cogli ospiti!

Se gli studenti si ricordano dei loro capi per citarne e seguirne le teorie, si ricordino anche degli insegnamenti di serietà e di cortesia che questi capi hanno loro impartiti.

E parrà dura la conclusione che, però, debbo trarre a commento di quella lettera; in verità gli studenti forlivesi per tentare un atto politico importante hanno compiuto un tratto solenne di scortesia.

Papiol

—

Manifesto e commenti, con i quali ultimi concordiamo perfettamente, si leggono nella *Sera* di Milano, ottimo giornale democratico ma onesto.

Aggiungiamo ancora che, secondo il nostro sommesso parere « il più grande dovere degli studenti » è quello di studiare.

La tassa sulle decorazioni

Ecco il testo della proposta di legge di iniziativa del deputato Albertoni per imporre una tassa sulle decorazioni;

1. — Viene stabilita una tassa annua da 5 a 50 lire sulle decorazioni dei vari ordini equestri. La tassa per la croce di cavaliere sarà di lire 5; per quella di ufficiale di lire 10; per quella di commendatore di lire 25; per quella di grande ufficiale di lire 40; per quella di gran cordone di lire 50.

2. — Se una persona è insignita di più decorazioni e di vario grado pagherà la tassa relativa alla decorazione di grado massimo.

3. — I proventi della tassa andranno totalmente a favore di una Cassa per l'infanzia abbandonata, secondo gli scopi che si propone il progetto di legge Conti sull'infanzia abbandonata, ora in discussione alla Camera. Però i fondi dovranno essere ripartiti fra le varie provincie in ragione delle riscossioni in esse avvenute, di cui sarà tenuta nota separata.

4. La Cassa di cui all'articolo 3 sarà amministrata da una Commissione di dodici membri scelti dal Re fra i contribuenti a detta tassa.

5. — Le norme per l'esazione della tassa e per l'ordinamento della Cassa saranno stabilite con apposito regolamento.

Lettere a Tanlongo di un ex ministro

Dal *Napoli*:

Roma, 2 marzo.

« Poichè avete desiderio di pubblicare i documenti contro (e qui il nome dell'ex ministro), sappiate che i documenti veri sono i seguenti:

« *Caro Bernardo,*

« Per domani necessita assolutamente « ciò che sai.

« ...(firma dell'ex ministro) ».

(Più giù, carattere di Tanlongo:

« Ha voluto altre lire 30 mila oltre « le 156,000 lire avute per suo conto « l'8 febbraio, dicendo che così il Go- « verno avrebbe tutto pagato, ma non « ha voluto rilasciare nemmeno ricevuta.

« 19 febbraio 18... »)

E sopra un altro biglietto, sta scritto del carattere dell'ex-ministro:

« Domani altre 10,000. Mercoledì altre « 10,000. Verrò io stesso a prenderle.

«... (firma dell'ex-ministro) »

Il *Napoli* aggiunge che sulla verità dei documenti non vi è più dubbio. Solo si dice che Giolitti abbia paura di presentare questi schiaccianti documenti di accusa, perchè pare che l'ex-ministro stesso gli abbia fatto intendere che il primo giorno in cui fosse presentata la domanda a procedere contro di lui, l'attuale presidente del Consiglio *sarebbe ucciso!*

I maltrattamenti nell'esercito germanico

Scrivono da Berlino: Secondo il deputato Richter sono i maestri specialmente quelli che più hanno a soffrire nell'esercito. In Osterode un ufficiale se la prese in una volta con 26 maestri, che erano, disgraziatamente, tra i suoi subordinati. Un certo tenente Schrapmiller pare famoso per le insolenze che regala ai poveri istruttori del popolo. Per il deputato Bebel invece non vi è distinzione di classe al cospetto dei signori ufficiali; ed egli cita testimonianze di ex militari per dimostrare che a mala pena il 20 per cento degli ufficiali e il

---

16 APPENDICE del Giornale di Udine

BATTAGLIE

La famiglia non potea certo aiutarlo che per poco tempo, e con ben scarso sussidio. Ma l'affetto che lo avvinceva ad essa, gli diede la forza per superar le prime difficoltà. Visse settimane e settimane con poco pane pur di non disagiar la madre sua, che sapeva tanto scarsa di fortune, e lavorando da mane a sera, sempre volonteroso, ebbe la prima rimunerazione. Chi più felice di lui quel dì, che ricevuta quella ricompensa alla sua laboriosità, potè prelevarne poche monete e mandarle alla madre?

« Comperane un ricordo — le scriveva — e conservalo come memoria del primo salario guadagnato da tuo figlio! Ricordati che ora so bastare a me stesso, e non voglio che mi aiuti più. Spetterà invece a me a provvedere in seguito a che siano soddisfatti i tuoi bisogni. Conservami sempre un posto di predilezione nel tuo cuore, e accompagnami voti colla colla tua tenerezza. »

E da quel dì tutte le sue economie furono per lei.

Corse peripezie non piccole; l'invida gelosia dei compagni lo perseguitò; accusato fin di aver tratto profitto della fede dei suoi padroni, ebbe il conforto di veder smascherate le male arti dei suoi nemici, e goder del proprio trionfo. Non abusò per altro della confidenza che quei tristi fatti gli aveano accaparrata. Studioso anche nelle poche ore di riposo, attese alle lingue, e con una attitudine naturale in poco tempo trovossi in grado di parlarne, poi di scriverne parecchie; insomma a circa vent'anni era divenuto l'amore, la sola persona fidata della casa.

L'allargarsi degli affari che la rendevano prospera e rispettata, fè prevalere il partito di fondarne una dipendenza a Venezia. Nata l'idea, fu accolto il progetto con sicurezza di riuscita, perchè l'uomo a cui si dovea affidarne la direzione era già trovato da tanto tempo. Simone ne fu posto a capo. E a Venezia trovò il campo aperto a dar maggiori prove ancora della sua attitudine, tanto che in breve gli affari di quella sezione secondaria, superarono di molto quelli della vecchia casa di Trieste. Allora in quei bei tempi volle riaver accanto a sè la vecchia madre pensò a formar famiglia, ed ottenne la mano dell'Adelina, da cui ebbe la Ida. Per pochi anni godè le delizie, le gioie di quei contenti; prima si vide rapir dalla morte la madre, poi la cara sposa. Tutto un sogno di paradiso, tutta una vita di sante affezioni, che si era preannunziata colle più rosee promesse scomparve nel giro di pochi mesi.

Non potè trovar pace nelle usate consuetudini, nelle occupazioni che lo tenevano impegnato da tanti anni; fin Venezia, che era diventata la sua prediletta dimora, gli tornò incresciosa, insopportabile. I grandi monumenti dell'arte, lavoro di tanti secoli, i suoi ricordi dell'antiche glorie, le indescrivibili bellezze del cielo, della laguna, del mare, i suoi tramonti, le belle notti placide illuminate dalla pallida luna, fin quelle feste gaie, chiassose, spensierate un tempo suo svago, sua ammirazione, perchè nella mente gli ridestavano le memorie della potenza, delle vittorie della vecchia repubblica, tutto, tutto gli dava tormento, lo immalinconivano di più, richiudendolo in una cupa oppressione. Anche quella quiete, quei silenzi, specialità della città lagunare, un tempo tanto cari, nei quali gli pareva di trovar lena al lavoro, erano accascianti incubi, che non facevano che raddoppiar la ipocondria, la solitudine del suo cuore rimasto d'improvviso così solo e sconsolato. Sopportò per qualche mese quello stato; poi riconosciute le sue pene superiori alle forze che gli erano rimaste, domandò un licenziamento per gettarsi in un altro campo, in un'altra messe d'affari che potesse almeno dargli energia di durar a vivere per la sua figliuola. E l'ottenne. Coll'appoggio degli stessi antichi padroni ebbe incarichi di fiducia per mettersi in quella nuova vita di viaggiatore.

Sprofondatovisi per entro con tanti martiri, nell'anima, dal lavoro quotidiano, assiduo, cercò lenimento e distrazioni. Esatto, preciso per consuetudine acquisita, vi aggiunse una attività straordinaria; quanto riusciva ad ultimare in una delle sue giornate, avrebbe addimandato forse l'opera d'una settimana per altri. Mattiniero si accingeva all'opera, che lo trovava sempre alacre fin alle tarde ore della notte; vago di vedere, di apprendere, raccoglieva memorie, visitava, studiava scrivendo impressioni e resoconti alla cognata, che lo chiamava il suo vero educatore.

In quelle attività senza posa, ebbero tregua i martiri delle disavventure crudeli che l'avevano ridotto solo dopo tanti gaudi puri, ineffabili della vita famigliare. Li avrebbe desiderati di nuovo... vi si accostava come meglio poteva per poche settimane ogni anno; ma... separandosene poi ne sentiva l'influenza dolorosa per mesi e mesi con un'amarezza strana, con un terribile vuoto che gli riapriva le antiche ferite.

In quella occasione, che un improvviso malanno lo avea ricondotto fra le pareti della sua casetta, che avea voluto fosse conservata tal quale era stata fatta dalla cara sua madre, dalla diletta sua Adelina, la relegazione penosa gli venia alleviata dalla cognata e dalla Ida. Quella figliuola, che gli ricordava l'amata sua donna in tanti modi, fin nella voce, nelle pose della persona, nell'affissarsi con quei suoi sguardi pieni di tenerezza, che trovava così assennata, così affettuosa, tanto malinconicamente sensibile, gli dava un conforto insperato.

(Continua)

10 per cento dei sottufficiali tratta umanamente coi subordinati.

A Potsdam — egli racconta — un soldato fu picchiato così che perdette in parte l'udito; se ne lagnò e lo picchiarono tanto che diventò sordo; i due appuntati, che fecero questo, non furono puniti. Un sergente tenne fermo un soldato presso una stufa accesa tanto che l'uniforme e il corpo arsero ed il povero diavolo arrosolato dovette andare all'ospedale. Nel reggimento di fanteria n. 13 un soldato fu obbligato a mangiar ciò che un appuntato aveva vomitato. E il capitano punì così poco l'appuntato, che il generale mandò lui stesso, il capitano, agli arresti. — A Schwerin un sottufficiale svegliò i soldati di notte, li fece manovrare in camicia e terminò col far loro seppellire le mosche! Un altro sergente obbligò un soldato a inghiottire delle patate tanto calde che l'infelice ne morì. E le punizioni, d'altro canto, sono irrisorie: per gli ufficiali l'arresto in fortezza non può nemmeno dirsi un castigo.

Niente colera

E' stato annunziato da parecchi giornali che nel Comune di Entraque, in quel di Cuneo, si è verificato un caso di colera con esito letale in un operaio proveniente dalla Francia. Orbene il ministro dell'interno ha smentito ufficialmente la voce. Un rapporto del prefetto Alfazio reca che l'autopsia del cadavere stabilì trattarsi di un caso di gastro-enterite.

Un panamino clericale

In una verifica di cassa fatta nell'amministrazione d'un giornale clericale romano è stato trovato un ammanco di 22,000 lire. Gli amministratori sono stati licenziati e venne chiamato a surrogarli un nobile patrizio appartenente al corpo delle guardie nobili.

VARIAZIONI, TRILLI, GRUPPETTI

PER LE SIGNORE.

Una risposta.

Prima di tutto, sì. E a quel bimbo sentimentale, linguacciuto, vero mostriciattolo d'Arcadia, tutto poesia snervata, tutto effeminatezza, tutto clorosi e anemia.... A quel bimbo stremato di forze, *perché il destino lo perseguita, sfibrato di volontà, perchè nella profonda infelicità non sa reagire e ribellarsi; spossato da la lotta che la vita, o la fatalità (!) gli appresta ogni giorno....*

Caro bimbo mio, a che pensàvi scrivendo quelle corbellerie? Alla biondina linfatica di quattordici anni, che ti fa l'occhialino uscendo da la scuola, o alle tirate troppo lunghe, d'orecchio.... di papà... uscendo dall'ufficio?... Perchè stai a contemplar le stelle, e a spasimare d'amore per la luna, quando sul tavolo ci hai un monte di quaderni e libri, nei quali puoi godere il paradiso, o il pianoforte che ti può dare spasizioni, o il cavalletto, o lo scalpello? Bimbo mio, a l'amore, c'è tempo... c'è tempo sempre. Pur troppo: ci s'innamora ogni giorno, fino alla vecchiaia.... ci s'innamora spesso. Ma non si impazzisce mica alla tua età, bambino! Che puoi sapere tu di dolori acuti, di spossamenti, di delirî, tu che fai forse le liceali, tu che trovi il pranzo tutti i giorni, ed il letto tutte le sere, tu che giochi a tombola nel giovedì, e sei carezzato e tenuto nel cotone, come un gioiello... Forse la cuginetta ama più il gatto che te, o guarda troppo dalla finestra verso il mezzogiorno? C'è forse qualche coetaneo spavaldo, col cappello *da uomo*, che le fa l'occhio di triglia?

Caro bimbo, ascolta Gingillino, che è serio, che è posato, che è *uomo*, quantunque abbia ancora tutti i capelli neri, e la testa dritta, come la fiamma d'una candela.

Non edilinquire, nè per la luna, nè per le nuvole, nè per le bimbe; guarda dove cammini, non fare come quel filosofo che contemplando al passeggio le stelle, e dimenticandosi di essere sulla terra, cadde in una buca. Il suo nome è rimasto celebre.. ma vedi... lui era un grand'uomo, e poteva anche cadere, senza perder nulla. Tu precipiteresti nel fosso e nessuno se ne avvedrebbe.

Pensa, piccolo bimbo, che hai d'intorno tante belle, ed oneste, ed utili cose, su cui lo sguardo e la mente può posarsi e mettervi radici. Non cantare l'*infelicità, la fatalità, il destino,* con quel preteso dolore che fa ridere, non stremenzire per un sospiro, per un presentimento, per un desiderio.... Se tu sapessi, ragazzo, che siano queste cose dinanzi alla vera vita! *Ascoltami*: rimani fanciullo — fino a che la gran madre natura ti svilupperà l'intelletto, ti aprirà il cuore ai grandi orizzonti, ti farà uomo — rimani fanciullo!

—

Scene militari.

Il colonnello passa in rassegna i soldati.

— E voi, avete di lamentarvi di nulla?

— Sì, signor colonnello.

— Del rancio?

— Nossignore.

— Del letto?

— Nossignore.

— Dei superiori forse?

— Nossignore: della vita militare.

—

Un pensiero per....

Non v'ha maggior fortuna di quella di possedere una bella e buona anima; la si vede in tutte le cose.

—

I versi.

Sono della dimenticata Annie Vivanti.

—

Sognandoti.

Piove. Sul mare corrono dei brividi
Sotto il vento stridente e fuggitivo,
Nella penombra del salotto tepido
Dormon le rose: sognano il giulivo
Sole. Io ti scrivo.

Anche nell'ombra del mio cuore è un magico
Fiorir di sogni, nuovo e prepotente;
Come fiammanti rose essi inghirlandano
A te la bella faccia indifferente.

Sogniam, le rose ed io. l'aurore splendide
Del sole, della gloria e dell'amore!
Che importa la stagion triste? Che importano
Le tue superbie, al mio superbo cuore?

Io t'amo! io t'amo! e a nuove altezze fulgide
Riapre la fremente anima l'ale!
Io t'amo per l'amore che risuscita
L'amor di te che mi farà immortale.

—

Ghiribizzi agro-dolci.

Per una donna che ha un casto affetto nel cuore, non vi è luogo deserto, nè squallida solitudine. Chi trova una donna amabile, dolce, sensibile, gusta le delizie celesti in terra. La donna amorosa è la siepe del campo, come disse Salomone, è il cantico domestico; è la provvidenza incarnata che guida l'uomo inconscio, e per sublime e naturale istinto, al porto della felicità. La donna educata. paziente ed affettuosa è stella polare; è la bussola nei marosi della vita e negli scogli dell'umana traversata.

—

Cartoline.

R. (Martignacco) L'ho *detto* due numeri fa: i *ghiribizzi* sono stati scritti da un letterato. Eccone il nome; dott. Turchetti.

Amicizia. Passano i giorni, ad uno ad uno, li vedi? Ti sono grato della memoria; anch'io, egualmente, non dimentico. Ti stringe la mano il tuo

Gingillino

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del giorno 15 marzo

Camera dei Deputati.

Pres. Zanardelli

La seduta è aperta alle ore 2.30.

Esaurite alcune interrogazioni, comincia lo svolgimento dell'ordine del giorno.

Finalmente si viene alla votazione.

Si vota sull'ordine del giorno Colombo che è decisamente contrario al ministero.

L'ordine del giorno Colombo è così concepito:

« La Camera, autorizzando il governo a farsi anticipare dalla cassa di depositi e prestiti la somma occorrente a pareggiare il bilancio dell'esercizio in corso, invita a proporre i provvedimenti necessari per assestare stabilmente le finanze dello stato. »

Quest'ordine del giorno venne respinto con voti 243 contrari contro 40 favorevoli e 13 astenuti.

Si approva quindi l'art. I.

Il presidente annunzia varie interrogazioni, e comunica poscia che furono trasmesse alla presidenza le relazioni della giunta sulle elezioni contestate di *San Daniele* e di Anagni.

Saranno discusse lunedì.

Si leva la seduta alle ore 6.55.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

MARZO 16. Ore 8 ant. Termometro 9.2

Minima aperto notte 8.6 Barometro 752

Stato atmosferico: coperto piovoso

Vento: Pressione: Calante

IERI: Coperto

Temperatura: Massima 12.4 Minima 7.9

Media 9.93 Acqua caduta: mm. o

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

16 MARZO 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	6.8	Leva ore	5.41 m.
Passa al meridiano	12.5.28	Tramonta	3.52 s.
Tramonta	6.3	Età giorni	27.8
fenomeni			

Ringraziamento del comm. Marco Volpe

alle persone che parteciparono, e che assistettero alla cerimonia della prima pietra dell'erigendo Asilo Infantile.

Udine, 15 marzo 1893.

Agli Ill.mi rappresentanti della Provincia e della Città, all'Ill.mo Generale Comandante il presidio, ed alla ufficialità delle diverse Armi, alle Società Operaie ed agli altri Sodalizi, ai Presidi, Direttori ed alle Direttrici degli istituti di istruzione e di educazione, alle signore e ai signori tutti, che guardando più alla utilità della istituzione, che alla persona del promotore, si compiacquero onorare di loro presenza la cerimonia di ieri, o impediti, di assistervi in ispirito, faccio i più vivi e sentiti ringraziamenti.

Sbalordito e confuso per la dimostrazione d'affetto di cui mi volle dare prova la buona cittadinanza, dichiaro, che se prima potevo, ora *devo* interessarmi a vantaggio del popolo laborioso, e che saprò compiere, spero, il mio *dovere.*

Anche agli Araldi dell'opinione pubblica, che tanto cooperarono per la riescita della cerimonia, mi riconosco debitore, promettendo di giovarmi dei consigli e dei suggerimenti che via, via mi vorranno porgere e coi sensi della massima gratitudine a tutti mi professo

Dev.mo

MARCO VOLPE

—

E noi ringraziamo pure il comm. Marco Volpe per le gentili parole rivolte « agli Araldi dell'opinione pubblica ».

E lo facciamo tantopiù volentieri, essendo qui in Udine invalsa la poco lodevole abitudine di valersi dei giornali come di cosa propria in qualunque circostanza, ringraziandoli poi con..... qualche cretinesca osservazione per lievi dimenticanze.

S. M. il Re e il senatore co. comm. Antonino di Prampero.

Un telegramma di auguri al Re mandato dal senatore di Prampero il 14 marzo ricevette la seguente riposta:

S. M. il Re mi incarica esprimere suo vivo gradimento e cordiali ringraziamenti per auguri e omaggio che Ella gli porgeva ricorrenza suo genetliaco.

Generale PONZIO

La votazione di ieri alla Camera

Nella votazione avvenuta ieri votarono in favore del ministero Chiaradia Galeazzi, Marinelli, Monti, Seismit-Doda, Solimbergo e Valle.

Nessuno dei deputati della provincia votò contro.

Erano assenti gli onor. De Puppi e Riccardo Luzzatto.

Conferenza

Domani sera dalle 8 alle 9 nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico il professore Ettore Laricchiutta terrà una conferenza sul tema: *Considerazioni storiche sulla questione sociale.*

I biglietti costano cent. 50 (25 per gli studenti) e si possono avere presso la libreria Gambierasi e dal bidello dell'Istituto.

L'intero provvento sarà devoluto in parti eguali alle Società: « Dante Alighieri » (Comitato di Udine) e « Reduci e Veterani del Friuli ».

Promozioni nella milizia territoriale

Furono promossi a tenenti colonnelli di fanteria i maggiori G. M. Canteni e il co. cav. avv. G. A. Ronchi; a capitani i tenenti co. Daniele Florio, Baldissera di Pordenone, e il dott. Pirona Venanzio.

La Giunta Municipale di Udine

Visti i processi verbali delle elezioni amministrative seguite nel dì 17 luglio 1892: per la nomina di 11 consiglieri comunali;

Visto il processo verbale 12 corrente della sezione terza riconvocata per la nomina di un consigliere comunale in seguito alla deliberazione 17 gennaio 1893 del Consiglio Comunale;

Visto l'art. 85 del testo unico della Legge comunale e provinciale;

notifica

che il risultato della votazione proclamato col manifesto 18 luglio 1892 n. 5040 rimane parzialmente modificato nei nomi seguenti:

9 Berghinz Giuseppe con voti 390 (pel quinquennio 1891-96)

10 Pedrioni Giuseppe con voti 387 (pel quinquennio 1890-95)

11 Bardusco Luigi con voti 381 (idem)

Dal Municipio di Udine, addì 14 marzo 1893

Il sindaco ELIO MORPURGO

Elezioni della Società operaia

Questa sera alle 8, nei locali sociali, avrà luogo una riunione preparatoria per intendersi sulle elezioni di domenica prossima.

Le nozze d'argento dei Sovrani

Pubblichiamo il manifesto, annunziato ieri, della Commissione esecutiva per solennizzare le nozze d'argento delle Loro Maestà il Re e la Regina:

Italiani!

Quando in tutta l'Italia si diffuse e fu accolta con entusiasmo l'idea di solennizzare come una festa della Nazione la fausta ricorrenza delle Nozze d'Argento di UMBERTO con MARGHERITA di Savoja, il Re manifestò immediatamente il pensiero generoso del Suo cuore, telegrafando al Presidente del Consiglio dei Ministri, che nessuna dimostrazione di affetto avrebbe potuto essere più gradida all'animo suo, di quella che si proponesse di alleviare in qualche modo una pubblica miseria.

A solennizzare degnamente la faustissima data, non potevasi indicare miglior modo che quello di fondare un'Opera di Beneficenza, avente carattere Nazionale, a cui tutti potessero concorrere col loro obolo dal ricco al povero, dimostrando così in un nuovo plebiscito di carità l'affetto ai nostri Sovrani, sempre pronti a beneficare il popolo, sempre primi a darne a noi tutti l'esempio.

L'Opera di Beneficenza prescelta ed aggradita da S. M. il Re è la fondazione di un Ricovero per gli Orfani degli operai ed artieri morti per infortunio sul lavoro, che potrà venire subito attivata usufruendo provvisoriamente i Ricoverati ed Orfanatrofi del Regno in attesa che sorga nella Capitale, l'Istituto unico. Intanto le somme che verranno raccolte si verseranno alla Banca Nazionale per essere poi consegnate alla regolare Amministrazione del nuovo Ricovero, appena sarà eretto, e ne sarà regolato l'esercizio da speciale Statuto. Per agevolare il concorso di tutti, la Commissione a ciò delegata propose, e venne approvato dal Comitato, il Modulo della sottoscrizione, stabilendo quelle quote minime che ogni classe di Cittadini possa offrire senza aggravio e per una sola volta.

Italiani!

Concorrete numerosi a dimostrare che la carità è il primo dei doveri del tempo nostro; e fate che questo nobile e generoso sentimento tradotto in atto, dia modo di fondare stabilmente il grande Istituto proposto, e di sollevare efficamente i derelitti orfanelli delle vittime del lavoro, nelle officine o nei campi, nelle miniere o nei cantieri.

Quest'Opera iniziata e compiuta nel nome di UMBERTO e di MARGHERITA di SAVOJA, raccoglierà le benedizioni dell'intera classe, cha più di tutte attira le cure della Reggia, e l'intelligente munificenza del Sovrano, cui la Storia darà il nome di

Umberto I, Padre del Popolo.

Il Presidente della Commissione Esecutiva
Principe ALFONSO DORIA-PAMPHILJ

Il Segretario Generale
Comm. Guglielmo Castellani

La Commissione Speciale per l'Opera di Beneficenza: Comm. M. BONELLI, Presidente - G. NOVI, Vice-Presidente - Cav. Arch. M. MANFREDI, Segretario - Cav. B. AVANZINI - A. GRASSI - Cav. Arch. G. PODESTI - Ing. O. SANTARELLI.

Categorie dei sottoscrittori a quota fissa

1.a Categoria Operai cent. 5 — 2.a Studenti delle Scuole Elementari c. 5 — 3.a Commessi di Commercio c. 10 — 4.a Sott'Ufficiali e Caporali di Terra e di Mare c. 10 — 5.a Studenti delle Scuole Secondarie c. 20 — 6.a Uscieri di pubbliche e private Amminist. c. 25 — 7.a Studenti Universitari c. 50 — 8.a Piccoli Commercianti lire 1 — 9.a Impieg. pubb. e priv. con stip. sino a lire 3000 l. 2 — 10.a Uffic. di Terra e di Mare, stip. sino a lire 3000 l. 2 — 11.a Cavalieri della Corona d'Italia l. 2 12.a Professionisti l. 3 — 13.a Impieg. pubb. e priv. con stip. oltre a lire 3000 l. 4 — 14.a Uffic. di Terra e Mare con stip. oltre a lire 3000 l. 4 — 15.a Commercianti e Industriali l. 5 — 16.a Deputati l. 5 — 17.a Decorati esclusi i Cav. della Corona d'Italia l. 5 — 18.a Possidenti l. 10 — 19.a Senatori l. 10 — 20.a Associazioni Operaie di Mutuo Soccorso l. 10 — 21.a Ufficiali Generali di Terra e di Mare l. 10 — 22.a Associazioni umanitarie l. 15 — 23.a Circoli ed Associazioni l. 25 — 24.a Circoli ricreativi l. 50 — 25.a Banche private l. 50 — 26.a Banche pubbliche e per Azioni l. 100 — 27.a Offerenti a quota libera.

Società Reduci e Veterani del Friuli. Si avvertono i Soci che il Bilancio consuntivo 1892 del sodalizio, coi documenti, è loro ostensibile presso l'ufficio Sociale, in Via della Posta, da oggi a tutto 18 corrente, dalle ore 7 alle 8 pom.

Udine, 16 marzo 1893.

La Redazione.

Questioni di maestri

Ci scrivono da Codroipo con preghiera di pubblicazione:

Il mio articoletto pubblicato nel N. 61 del giornale il *Friuli*, in risposta ad altro di un tal sig. Z. Z. di S. Vito ha subito tali e tante variazioni da non rendere intero il mio concetto e però prego la gentilezza di Lei, egregio sig. Direttore, a volermi concedere un poco di ospitalità, perchè il sig. Z. Z. sappia intero l'animo mio.

Eccole adunque l'articoletto nella sua originale integrità. Ringrazio di tutto cuore.

Ireos

Al sig. Z. Z. di San Vito

MAESTRI

Codroipo 10 marzo 1893

Dopo un'incubazione penosa di ben quattordici giorni, un tal sig. Z. Z. si desta dal suo torpore per dare alla luce un articolo in risposta a quello da me inserito nel N. 45 del vostro giornale.

Io non uso a raccogliere polemiche nelle quali certo scapiterebbe la dignità dei maestri, mi limito soltanto ad asserire che il mio articolo trattava una questione d'interesse generale, e provava ad altro corrispondente che anche nella nostra provincia qualcosa s'era fatto per unirci in società: quindi i maestri di S. Vito vi entrano nella stessa guisa che Pilato nel Credo. A che varrebbe dunque che là ove si accenna allo statuto della costituenda società magistrale, e che in quella corrispondenza di S. Vito si dice *bello e preparato,* rispondessi che quello era uno schema, un abbozzo di statuto che doveva essere discusso, corretto dal Consiglio Generale quando si fosse ottenuta l'adesione di tutti i distretti?

A che, se là ove si parla della famosa commissione, nominata per prendere *fondata cognizione dello Statuto* in parola, asserissi e provassi che questa commissione non fu nominata, e perciò nulla fece? Solo dopo venticinque lunghi giorni pervenne al comitato promotore di Codroipo una lettera del R. Delegato Scolastico di S. Vito, nella quale si legge che la *commissione (?) ad unanimità deliberò di non aderire alla istituenda società per motivi che torna inutile il ripetere.* Parmi che avendo i maestri di S. Vito accettato in massima il progresso, razionalmente non rimanesse loro che l'obbligo, il diritto di togliere, aggiungere, modificare gli articoli dello statuto stesso, come s'era rimasti d'accordo nella seduta del giorno 10 maggio 1892

Noi non s'imponeva lo statuto, si voleva che tutti concorressero alla sua compilazione mediante correzione, tagli ed aggiunte.

Per questo, non discuto la bontà o meno dello statuto e non rispondo alle osservazioni fattevi su, e riferite dai sig. Z. Z.

Quello schema di statuto era stato tratto da varii altri statuti di società magistrali, ed ho perciò pienissima ragione di credere che i nostri colleghi di Vicenza, Venezia e Padova, abbiano più buon senso e criterio di quanto non credono i chiarissimi colleghi di S. Vito, o almeno il loro paladino sig. Z. Z.

Replichi pure, caro signore, io per carità fraterna non risponderò alle sue apologetiche cicalate.

Tanto a sua norma, et de hoc satis.

Ireos

Per il natalizio del Re

Codroipo 15 marzo 1893

La vasta sala dell'« Albergo al Friuli » adobbata per bene, era ier sera piena zeppa di spettatori. Come già annunciai i soci filodrammatici davano una recita il cui ricavato doveva andare ad incremento del fondo sociale.

Ne erano interpreti le signore: Italia Miotti-Urban, Corinna Bernardinis-Gachini, Teresita Fabris-Liburdi, e sig.na Giuseppina Sandri. — I signori: Pietro Giusti, Battistella Arturo, Giachini Francesco, De Martin Vincenzo, Giacomo Sandri, Bulfoni Carlo.

La serata fu aperta al suono della marcia reale bissata fra calorosi applausi. Dovendo io giudicare dai battimani dirò che i nostri dilettanti si mostrarono ier sera sicuri nel rappresentare il carattere ad essi affidato. Bene molto la sig.na contessa madre, carina tanto quell'ingenua di sua figlia Adele, franco, spigliato il conte Rinaldi. riserbato, misterioso, il barbuto cav. Cantini.

Non vi spaventino i titoli, viviamo anche oggidì in un'epoca in cui il cavalierato è il sogno di molti!...

E dire che la commedia di ier sera tendeva ad abbattere i titoli, il blasonato, e la sciocca idea dell'intolleranza religiosa!...

La signorina contessina Ida Valentinis, gentile sempre, ed accondiscendente quando si tratti di fare un'opera buona e benefica, cantò negli intervalli alcune romanze, accompagnate al piano dal dott. Luciano Ciani. Con la voce chiara ed intuonata, con l'accento squisito di chi traduce nel canto la nobile anima sua, Ella, ci fece gustare il « *Non m'ama più* » del Tosti « *La leggenda valacca* » del Praga, ed altri gioielli ancora che dal pubblico plaudente si vollero bissati.

A spettacolo finito fu fatta l'estrazione di due regali dono gentile delle signore Mosnini Elisa e Lavinia Ballico; dopo di che la serata si chiuse ancora al suono della marcia reale.

Il totale incasso raggiunse le centocinquantacinque (155) lire.

Tutto procedette con ordine, se togli un inconveniente causato dalla sconvenienza di certuni che occuparono posti spettanti ad altre persone che precedentemente ne avevano fatto aquisto.

Ringraziamento

I filodrammatici codroipesi si fanno dovere di pubblicamente ringraziare la sig. contessina Ida Valentinis, che animata da quella squisitezza di sentire che la distingue, accettò l'incarico di accrescere col canto, il merito della serata, data ier sera — in occasione del genetliaco di S. M. il Re. — Ringrazia pure le gentili signore Masnini Elisa e Lavinia Ballico che vollero far dono alla Società di due bellissimi regali,

nonchè la signora Carolina Gloriolanza che usò il favore di mettere a loro disposizione il pianoforte.

La Presidenza

I funerali del co. Giuseppe De Puppi

La salma del co. Giuseppe De Puppi arrivò da Milano col diretto delle 7.35. Era alla stazione moltissima gente.

Noto fra gli altri:

Il Prefetto comm. Gamba, il sindaco cav. uff. Morpurgo, il maggior generale cav. Mathieu, il senatore Antonino co. D' Prampero, il presidente della Camera di Commercio Masciadri, gli assessori Antonini, Cappellani, Leitenburg, Marcovich, Di Trento, ed i Consiglieri Comunali: Bonini, Mantica, Minisini, Pirona; il comm. Marco Volpe, il colonnello cav. Sante Giacomelli, il cav. Felissent, l'ing. Heimann, il professor Chdig, il cav. uff. Kechler, l'ing. Marcotti vice-presidente della Banca Popolare, il direttore della Banca Popolare sig. Locatelli, il direttore della Banca di Udine sig. Merzagora, il direttore della Cassa di Risparmio signor Bonini, il conte Fabio Beretta, i fratelli Dal Torso, il dottor Lanari, i conti Di Brazzà-Savorgnan, l'avv. Linussa, l'avv. Gosetti, l'avv. Vatri, il dott. Giulano di Caporiacco segretario della Dep. Provinciale, il cav. Giacomo Gabrici ex-sindaco di Cividale, il dottor Petrucco, il dott. Sabbadini cons. di Prefettura, il dott. Guidetti-Landini, i co. Frangipane, l'avv. Fornera, i fratelli Volpe, il sig. Muratti, l'ing. prof. Comencini, il sig. Giusto Bigozzi, il sig. Banz cassiere della Banca Popolare con tutti gli impiegati ecc.

Staccato il carro dal treno, ed aspettato che questo ripartisse, si condusse il carro verso i locali della dogana, dove fu aperto per trasportare la cassa sulla carrozza di prima classe.

Dal vagone furono pure tolte cinque bellissime e grandi corone in fiori freschi, fatte a Milano.

Il corteo procedette quindi verso il Cimitero per la strada di circonvallazione.

Stavano a destra del carro: il cav. Caobelli, il co. Mantica ed il generale Mathieu — a sinistra: il comm. Antonino di Prampero, il sindaco cav. uff. Morpurgo ed il prefetto comm. Gamba.

Sul carro erano state collocate dieci bellissime corone.

Di queste ce n'erano 29, mandate da:

La moglie Angelina, i figli, il fratello Luigi, Sante Maria e figli Giacomelli (splendida), Luigi e Marzio Frangipane, Maria e Cintio Frangipane, Anna e Cornelio Frangipane, co. Antonio di Trento, co. Colloredo Mels, famiglia Felissent e Lutti, cav. Giacomo Gabrici all'amico (splendida), ufficiali reggimento cav. Piacenza (splendida), Municipio di Moimacco, Cassa di risparmio di Udine, Monte di Pietà di Udine, famiglia Loreto, Attilio Volpe, gli amici di Cividale, cav. R. Badino, gli impiegati della Banca Popolare Friulana, il Consiglio della Banca Popolare Friulana al suo presidente, gli amici; Teresa, Leopoldo, Vittoria, la zia Elisa; gli agenti riconoscenti; il gastaldo, i coloni; 4 corone senza dedica.

Giunti alla porta del Cimitero parlò per primo il dott. Nussi di Cividale, a nome del Comune di Moimacco del quale il co. Puppi era sindaco.

Dopo di lui l'*ing. Marcotti* Vice-Presidente della Banca Popolare Friulana disse:

«Colpita da lutto due volte in breve volger di tempo nella persona del suo Presidente, l'Amministraz. della Banca Popolare Friulana si rivolgeva unanime al co. Giuseppe De Puppi sollecitandolo a volerne assumere l'incarico.

Consigliere d'Amministrazione della Banca e da lunghi anni sedente nei consigli del Monte e della Cassa di Risparmio cittadina lo designavano al nuovo ufficio il chiaro nome, la rettitudine dell'animo, l'indipendenza del carattere, l'elevatezza della posizione sociale, la lunga pratica acquistata negli affari, l'importanza degli interessi che la sua persona rappresentava.

Accondiscese alle replicate preghiere per solo desiderio di compiacere in ciò i colleghi dell'Amministraz. e col proposito di dedicarsi con ogni suo potere alla prosperità dell'Istituto, conscio e compreso delle gravi responsabilità imposte dalla fiducia pubblica ai depositari e dispensatori del pubblico Risparmio.

Troppo breve fu il periodo che la sorte gli riserbava in tale Ufficio perchè ad ognuno potesse essere noto quanto egli si fosse affezionato alle sorti ed alla prosperità dell'Istituto, quanto interessamento e quanta diligenza quotidiana egli adoperasse all'adempimento dei vigili doveri impostigli dalla sua qualità. Ond'è che qui pubblicamente il Consiglio della Banca gliene rende triste tributo di gratitudine.

Il declinare di una salute fiorente, la lotta virile contro il malore che ne minava la vita, la precipitosa inaspettata catastrofe che immerge nel più profondo lutto una famiglia amata dall'intera città, hanno ricolmo di dolorosa sorpresa l'animo di noi tutti.

Il rimpianto universale accompagna ora alla tranquilla dimora dei trapassati queste spoglie travagliate, che hanno cessato di vivere lungi dalle mura della città natale.

Amministratori e impiegati tributiamo fiori e lagrime sulla tomba anzi tempo dischiusa e conserveremo il ricordo di lui unitamente alle memorie più care.»

Seguì il discorso del *cav. Giacomo Gabrici* ex-sindaco di Cividale.

«Non è l'elogio funebre che intendo fare di te, povero amico, ma darti un saluto prima che la tua salma discenda nella fredda terra.

Ti conobbi nell'intimità della famiglia in mezzo agli affetti più puri; dove l'uomo estrinseca le sue virtù; dove non vi è arte che valga a dissimulare le manifestazioni dell'animo, buono o cattivo che sia.

Perfetto gentiluomo, ospitale di quella ospitalità spontanea e cortese che ci rende più affabili, nella tua villa di Moimacco, ove vivevi molta parte dell'anno passai con te lietissime ore.

In quella quiete della campagna, circondato dall'affetto dei tuoi cari eri felice perchè amato signore, nel vero senso della parola, ho visto piangere la tua dipartita, da quella popolazione col cuore sulle labbra; ho inteso benedire la tua memoria; e il popolo nella sua santa semplicità non piange e non benedice che i buoni.

Pel tuo carattere forte, leale e senza le sdolcinature di una bugiarda scuola, a molti sembrasti austero; ma era nobile orgoglio il tuo che mai cercasti di farti largo nella folla per sovrastare agli altri.

Ed è a parer mio, il tuo migliore elogio, specie in quest'epoca feconda di grandi ardimenti ma puranche di volgari ambizioni.

Modesto, felice nella pace dei campi — e invidiato forse — la freccia avvelenata della calunnia, tentò oltrepassare la soglia della tua Casa, ma non giunse a te che forte come torre che non crolla volesti trasfuso intero al tuo Guido il nome intemerato dei tuoi avi.

E se l'amicizia schietta e sincera non è una parola vuota di senso, dormi in pace o Giuseppe, che i tuoi amici sono e resteranno sempre gli amici della tua Casa tanto stimata per eminenti virtù.»

Addio!

Da ultimo l'*avv. Carlo L. Schiavi* disse:

Signori

«Sentimento d'amicizia e dovere d'ufficio mi rendono ormai, direi quasi, abituale questa mesta partecipazione ai funebri onori pubblicamente resi a persona cara e stimata. Oggi, purtroppo, sono qui a deplorare con voi la morte di un uomo, al quale mi stringevano affettuosa comunanza di parentele, e sincera stima cresciuta nelle prove d'una quasi quotidiana relazione d'ufficio. La considerazione che il co. Giuseppe De Puppi seppe meritarsi, e le attestazioni di fiducia che ebbe ripetute e costanti, non gli vennero certamente per effetto di accorte blandizie; poichè il suo carattere attirava e preferiva la stima cosciente dei pochi, piuttosto che la vacua simpatia del gran numero. Ma io non voglio ripetervi quello che altri ha detto di Lui, degli uffici esercitati, del cuore che palpitava in quel vigoroso petto, sotto quella rigida forma di gentiluomo.

Penso alla vedova desolata, alle figliuole gementi, che non sanno credere alla morte del padre, al figlio doppiamente colpito, poichè non solo egli ha perduto la sua guida, ma sente ricadersi improvvise sulle spalle le gravi responsabilità di capo della famiglia. Penso al fratello, il cui animo, profondamente straziato non può darsi pace. Ad essi io rivolgo il mio pensiero: io li vedo oppressi dalla immensa sventura che ha rapito loro il marito, il padre, il fratello, nel fior degli anni e della robustezza; ad Essi rivolgo la mia parola che vorrebbe trarre argomento a lenire il loro dolore, da questa manifestazione di stima e di affetto che da ogni parte vien resa alla memoria del caro defunto. Il misterioso legame che stringe i vivi ai trapassati, e che l'animo nostro indovina specialmente quando la morte acuisce le sue più nobili facoltà: induce in noi un dolce sentimento di conforto al vedere tributato l'onore del pianto sulla tomba dei nostri cari. Sentiamo come una calda corrente d'affetto avvolgerci il cuore, stretto dall'angoscia, ed affrettarne i palpiti: ed al mesto ricordo di Colui che piangiamo si unisce un senso di gratitudine per coloro che lo piangono con noi.

Questo elevato e veramente umano scambio di simpatie di fronte alla morte, io mi auguro che attenui nei superstiti la acerbità del dolore, e li renda più forti nel sostenere il peso che in questi duri momenti li aggrava. Ad esso io mi ispiro altresì nel porgere al lacrimato nostro amico l'estremo saluto.»

Nella chiesa del Cimitero fu cantata poscia la messa funebre.

Dietro il corteo v'era una lunghissima fila di carrozze.

Nel viaggio, accompagnarono la salma, il colonnello Sante cav. Giacomelli, il co. Cintio Frangipane ed il co. Felissent di Treviso.

Ringraziamento

La famiglia *de Puppi* commossa per le tante dimostrazioni d'affetto ricevute nella tremenda sciagura da cui venne colpita, esprime a tutti quei gentili la sua più viva riconoscenza chiedendo venia se, nella ressa del dolore, fosse incorsa in qualche involontaria dimenticanza verso tutti coloro che al *Caro Estinto* ed a lei addimostrarono vivo ed affettuoso interessamento.

Contravvenzione

Ieri verso le ore 3 pom. da questi agenti e dal vigile urbano Vicario vennero accompagnati in questo corpo di guardia e dichiarati in contravvenzione certi Tambosco G. B. di Nicolò d'anni 24 e fratello Nicolò d'anni 20 e Palla Luigi fu G. M. d'anni 33 fornaciai di Forgaria (Spilimbergo) perchè nel viale della stazione ferroviaria, commettevano disordini in istato di molesta e ripugnante ubbriachezza, in modo tale che dovettero far uso di una vettura, e accompagnare il Tambosco Nicolò e il Palla Luigi all'ospitale civile i quali sembravano in pericolo di vita per tale ubbriachezza.

Ferimento e colpi rivoltella

Giorni sono a Tolmezzo certo D'Orlando Giovanni autore di un ferimento pel quale non si querelò la parte lesa, commesso con un coltello proibito vistosi inseguito da certo D'Orlando Fabio, estrasse una rivoltella esplodendo in aria 5 colpi nel fine di costringerlo di arrestarsi.

Il D'Orlando non è parente del minacciato.

Apprendiamo con piacere

che l'insigne industriale Felice Bisleri, ha rilevato l'esclusivo traffico della famosa acqua minerale di Nocera Umbra.

Milano diviene così il centro di questo importante ramo di speculazione. Cogliamo l'occasione per ricordare al pubblico, che l'acqua minerale di Nocera Umbra, gareggia oramai trionfalmente colle prime acque da tavola dell'universo, e che in questi tempi di infezioni delle acque comuni la Nocera Umbra costituisce un vero tesoro, ed infatti se ne fa dappertutto un consumo immenso.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Questa sera alle 8.30 si rappresenta l'opera *I Pagliacci*.

Verrà preceduta dalla seconda grandiosa *rapsodia* ungherese di Listzt, suonata a piena orchestra.

Un rifiuto di Maurel

Vittorio Maurel, il celebre baritono francese, si è rifiutato di andare a Berlino a cantare *Falstaff*.

PAGINA D'ALBUM

ad *E. B.*

Lo ricordi? Era una tepida giornata di marzo quando ti ho conosciuta. Il cielo era limpido, chiaro, senza una nube; l'aria tepida, carezzevole. Sbocciavano le prime rose,... le belle rose dal profumo soave, delicato... la modesta viola, la pervinca, la primula abbellivano il tappeto verde del prato! Lo ricordi?

Ti vedo ancora. Eri là seduta, stanca,... tenevi gli occhi bassi, le braccia abbandonate. Una sol volta s'incontrarono i nostri occhi.... Che dissero? L'ho nella mente mia ancora impresso quel guardo!.. Poi la guancia tua si tinse del color della porpora, l'occhio si fece più vivo, scintillante.... avresti voluto guardarmi senza incontrare il mio sguardo.

Ti ricordi!

Io seguiva ogni tuo moto, arrossiva con te!

Nuovi l'una per l'altro, ci comprendevamo di già!

Lasciandoci, rimase muto il labbro..... il saluto fu un inchino ed uno sguardo.... uno sguardo birichino che tutto svelava.... le nostre anime erano nate, per intendersi.

Di fuori il sole indorava le piante e l'allodoletta librandosi allegra salutava il tramonto.

S.

Telegrammi

La lettera del Re Umberto all'Imperatore Guglielmo

Roma, 15. Un dispaccio da Berlino alla *Tribuna* dice che la lettera che il Re avrebbe spedito all'Imperatore quando questi annunziò la sua venuta a Roma, sarebbe del seguente tenore:

« Annunziandomi che verrete tu e l'imperatrice ad assistere alle nostre nozze d'argento, hai voluto porre il nostro prossimo incontro sotto gli auspici di un caro e pio ricordo che ci porterà fortuna: te ne ringrazio dal fondo del cuore. Margherita ed io ci facciamo festa per rivedervi a Roma, dove la vostra presenza sarà agli occhi del mio popolo un nuovo prezioso pegno dell'amicizia e dell'alleanza che uniscono le nostre patrie e le nostre corone. Ancora una volta grazie per questa prova di affezione che dà tanto valore a questa avvenimento di famiglia. — UMBERTO ».

Ancora terremoti in Grecia

Atene, 15. All'isola Eubea furono avvertite violenti scosse di terremoto. Danni senza importanza.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 16 marzo 1893

	15 mar.	16 mar.
Rendita		
tal 5 % contanti	96.60	96.50
» fine mese	96.70	96.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.1/2	97.1/2
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	317.—	317.—
» 3 % Italiane	303.—	303.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	495.—	494.—
» » » 4 1/2	500.—	500.—
» 5 % Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	507.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1340.—	1342.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1160.—	1160.—
» Veneto	260 —	260.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	668.—	668.—
» »Mediterranee »	540.—	540.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	104.1/4	104.1/4
Germania »	128.1/4	128.30
Londra »	26 23	26.22
Austria e Banconote »	2.16.1/2	2.16.1/2
Napoleoni »	20.80	20.80
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92 65	92.87
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	92.70	—.—

Tendenza buona

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 10. **Grani.** Anche in questa ottava devesi registrare la solita nota: limitata quantità di cereali, domande rivolte ai soli bisogni giornalieri, calma nella speculazione e prezzi con tendenza al ribasso, causa, come si è già detto, la concorrenza del grano forestiero.

Ciò che contribuisce anche alla presente situazione del mercato granario, giusta quanto viene asserito, sono le faccende campestri, cioè i lavori preparatori per le semine primaverili, le concimazioni, la potatura, piantagione e propagginatura nella vigna, e altri tanti lavori propri della stagione. Ribassò il granoturco cent. 14.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 9.35 a 10.50, lupini a lire 9.—, fagiuoli alpigiani da lire 16.72 a 22.28, di pianura da lire 11.82 a 13.41.

Giovedì. Granoturco da lire 9.40 a 10.50, lupini da lire 8.— a 9.—, fagiuoli alpigiani da lire 13 68 a 20.52.

Sabato. Granoturco da lire 9.40 a 10.50, fagiuoli alpigiani da lire 15.20 a 19.76 fagiuoli di pianura da lire 11.19, a 12.66, lupini da lire 8.— a 8.75.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri. Prezzi discesi.

Castagne al quint. lire 12, 13, 13.50, 14, 15.

Semi pratensi.

Trifoglio al chilogramma lire 1.—, 1.10, 1.20, 1.25, 1.30, 1.35, 1.40, 1.45, 1.50.

Medica al chilogramma lire 0.65, 0.80. 0.87, 0.90, 0.95, 1.—, 1.08, 1.10, 1.20, 1.25.

Altissima al chilogramma lire 0.50, 0.55, 0.60, 0.65, 0.70, 0.75, 0.80.

Reghetta al chilogramma lire 0.40, 0.70.

Fieno al chilogramma lire 0.15, 0.20, 0.23, 0.25, 0.26.

Mercato dei lanuti e dei suini

V'erano approssimativamente:

3. 50 arieti, 75 pecore, 70 castrati, 160 agnelli.

Andarono venduti circa: 12 pecore da macello da lire 1.— a 1.10 al chil. a p. m., 30 d'allevamento a prezzi di merito, 20 arieti da macello da lire 1.20 a 1.25 al chil. a p. m.; 22 castrati da macello da lire 1.25 a 1.35 a p. m.; 55 agnelli da macello da lire 0.70 a 0.80 al chil. a p. m. 35 d'allevamento a prezzi di merito.

238 suini d'allevamento; venduti 80 a prezzi di merito, 5 da macello venduti 1 a lire 100, del peso di un quintale e mezzo.

CARNE DI MANZO.

I° qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1,50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
II.° qualità,	taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
»	»	»	»	»	0.90

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti

al chil. L. 0.90, 1.—, 1.10, 1.20 1.30

Quarti di dietro

al chil. L. 1.40, 1.50, 1.60, 1.70

Carne di Bue	a peso vivo al quint.	Lire	62
» di Vacca	»	»	55
» di Vitello a peso morto	»	»	80
» di Porco a peso morto senza il sangue	»	»	98 / 102

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

Vendibile presso l'Ufficio Annunzi del « Giornale di Udine » Via Savorgnana, 11

CHOCOLAT Suchard

GRANDE MEDAGLIA D'ORO
ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE
DI PARIGI 1889

LA VELOCE

SERVIZIO POSTALE

coll'America Meridionale

Partenze da Genova

Pel PLATA il 3, 18 e 22 d'ogni mese
Pel BRASILE il 10, 18 e 28 » »

GENOVA, Piazza Nunziata, 18, per passeggeri di 1ª e 2ª classe.
» Via Andrea Doria, 44, per passeggeri di 3ª pel Plata.
» Via Ponte Calvi, 4, 6, per passeggeri ed emigranti pel Brasile.

Subagenzia in UDINE signor Nodari Lodovico, Via Aquileia 29 A — CIVIDALE, Michelini Alessandro, via S. Domenico, 145 — PALMANOVA, Steffenato Giovanni, via Cividale, 55 — MANIAGO, Giov. Del Tin, agente spedizioniere — PORDENONE, Ballini Bernardo, corso Vittorio Emanuele, 412.

Ai sofferenti di debolezza virile

COLPE GIOVANILI

OVVERO

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e *metodo curativo* necessari agli infelici che **soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza, ed altre malattie segrete in seguito ad** *eccessi ed abusi sessuali.*

Trattato di 320 pagine in-16 con incisione che si spedisce con segretezza dal suo autore **P. E. Singer**, viale Venezia 28, Milano, contro cartolina-vaglia o francobolli da Lire 3, più cent. 30 per la raccomandazione.

Si acquista in Udine presso l'Ufficio del nostro Giornale.

PRESSO LA

Premiata fabbrica di carrozze

di

Luigi Ferro

in Palmanova

trovasi un ricchissimo assortimento di carrozze di tutti i generi e di tutti i gusti, come *Landaulet, Coupè, Milord, Vis-a-vis, Pfaëton, Break, Victoria, Cavagnet* a cesta, ecc. ecc.

I prezzi sono di tutta convenienza.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA « **MIGONE** » è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caddta dei capelli e della barba non solo ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alia più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in botliglla da un litro circa a L. 8.50.

Si vende: a Milano, da A. MIGONE e C.i, Via Torino, N. 12 — In Udine presso i signori: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali. — In Gemona presso il sig. LUIGI BILLIANI farmacista. — In Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO. — In Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista. — Alle spedizioni pes pacco postale aggiungere cent. 75.

STABILIMENTO BALNEARE COMUNALE DI UDINE

La Direzione di questo Stabilimento si fa dovere avvisare che col giorno 1 gennaio venne aperto il nuovo Gabinetto idro-elettro-terapico col seguente

ORARIO

dal I gennaio a tutto Marzo dalle ore 9 ant. alle 2 pom.
» I aprile » Settembre » 6 » al tramonto del sole
» 1 ottobre » dicembre » 9 » alle 2 pom.
Consultazioni mediche dalle ore 10 alle 12 antimeridiane.

TARIFFA

Un bagno semplice in camerino	L. 1.50
Un bagno semplice in camerino con doccia a piccola pressione	» 2.—
Un bagno a vapore	» 2.—
Un bagno medicato L. 1.50 più l'importo del medicinale	» 0.00
Un bagno caldo semplice od a vapore con doccia fredda a forte pressione od immersione in piscina	» 2.50
Mezzo bagno	» 1.50
Mezzo bagno con impacco o con bagno caldo od a vapore o con doccia scozzese	» 3.—
Un impacco	» 2.—
Un impacco con doccia fredda	» 2.50
Un impacco con doccia scozzese	» 3.—
Una doccia fredda a forte pressione	» 1.—
Una doccia scozzese a forte pressione	» 2.—
Un semicupio ad acqua ferma od a doccia fredda	» 1.—
Un semicupio politernico a corrente continua	» 2.—
Un pediluvio politermico	» 1.—
Un bagno idroelettrico	» 5.—

Un bagno idroelettrico medicato L. 5 più l'importo del medicinale.

Gli abbonamenti per non meno di 6 bagni, doccie ecc. si fanno con lo sconto del 10 p. %, e col ribasso del 20 p. % se per bagni 12.

Agli abbonati a 12 bagni sarà successivamente concesso l'abbonamento di 6 pure con lo sconto del 20 %.

Il biglietto è personale ed è valido per giorni 10 se per 6 bagni, per giorni 24 se per 12.

Per cure di lunga durata prezzi da convenirsi

Consulto medico L. 5.

Ad ogni singolo bagnante l'amministrazione fornisce la lingeria riscaldata nell'inverno; e cioé un lenzuolo e 2 asciugamani, od un accappatoio e 2 asciugamani secondo la qualità del bagno, più un piccolo grembiale.

E fatto obbligo ai curanti e bagnanti di provvedersi della coperta di lana per gl'impacchi e le cuffie per doccie, le quali segnate con tessera saranno debitamente conservate per cura della Direzione.

Nessuno avrà diritto di accedere nel Gabinetto a scopo terapico se non munito della diagnosi del medico curante, ed alle di cui prescrizioni la direzione ottempererà scrupolosamente, salvo modifiche reputate necessarie dalla stessa in corso di cura.

Per i bagni semplici in camerino e per le brevi docciature freddo a scopo igienico, basta essere muniti del relativo biglietto d'ingresse.

La Direzione

GOTTA

REUMATISMI

L'elisir Fattori a base di sali di Litina e Soda è uno dei più grandi rimedi che la Sienza Medica portò all'Umanità. L'efficacia di questo preparato è così francamente dimostrata da una eccezionale collezione di Certificati di Illustri Medici e Privati che il dubbio non può più sussistere. 17 anni d'esperienza proclamano l'Elisir Fattori il migliore di tutti i farmachi fino ad ora conosciuti per combattere e debellare con esito certo la **Gotta, l'Artrite** ed i **Reumatismi** in tutte le loro manifestazioni. *(Opuscolo ed istruzione gratis).*

Prezzo L. 2

Per Posta Cent. 60 in più per qualunque numero di Boccette

Trovasi in tutte le buone Farmacie d'Italia, e presso il Preparatore Chim. Farmacista **G. Fattori** *in Milano, Viale Monforte, N. 10.*

FIORI DI GIGLIO - MAZZO DI NOZZE

Specialità per la pelle e per la carnigione

Dona al viso, la collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colore del giglio e della rosa.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine** e si vende a lire **3** la bottiglia in elegante astuccio

POSSIDENTI AGRICOLTORI

Presso il sottoscritto si trovano disponibili:

Peschi Rouge de Mai, il più precoce, a cent. 70 l'uno.

Miscuglio semi prato, per la formazione di prati stabili in terreni magri, a cent. 60 il chilo.

Gelsi da seme senza bisogno d'innesto, bacchettoni da impianto a cent. 50 l'uno.

Viti americane resistenti alla fillossera, per produzione diretta e per portainnesto.

S. Giovanni di Manzano.

GIUSTO BIGOZZI

Il buon Sapore

della **Emulsione Scott** d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda non è la sola causa del successo mondiale di questo preparato; al sapore gradevole vanno unite incomparabili proprietà tonico ricostituenti.

L'Emulsione Scott è raccomandata dai Primari Medici per la cura di tutte le malattie estenuanti degli adulti e dei bambini; è di ***sapore gradevole come il latte*** e di facile digestione. Le bottiglie della Emulsione Scott sono fasciate in carta satinata color « Salmon » (rosa pallido). Chiedere ***la genuina*** Emulsione Scott preparata dai chimici Scott e Bowne di New-York.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

GLICERINA

RETTIFICATA E PROFUMATA

per sanare le screpolature della pelle e preservarla da qualsiasi malattia cutanea, conserva fresca la carnagione dando alla medesima finezza e trasparenza.

Il flacon, che costa L. 0.75, è vendibile presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

ELIXIR SALUTE

si vende presso l'Ufficio del nostro Giornale

a L. 2.50 la bottiglia

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti